

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

RIUNIONE DEL 4 DICEMBRE 1952

(42ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAPORALI

I N D I C E

Disegno di legge:

(Seguito della discussione)

« Scuole per infermiere ed infermieri generici » (N. 2380):

PRESIDENTE	Pag. 323
CORTESE 321, 322, 323, 324, 325, 326, 328, 329, 330	
ZUGARO DE MATTEIS	322, 324, 327
DE BOSIO, <i>relatore</i> 322, 323, 324, 325, 327, 328	
MIGLIORI, <i>Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica</i> 322, 323, 324, 326, 327, 328, 330, 331	
ALBERTI Giuseppe	323
SILVESTRINI	324, 327, 330, 331
SAMEK LODOVICI	324, 325, 330
LORENZI	324, 329
PAZZAGLI, <i>relatore</i>	325, 326, 327, 329, 331
BOCCASSI	325, 330
BENEDETTI Luigi	327, 328, 329, 330

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Alberti Giuseppe, Benedetti Luigi, Boccassi, Caporali, Cermenati, Cortese, Damaggio, De Bosio, Lorenzi,

Magli, Mantica, Pazzagli, Pieraccini, Ranaldi, Samek Lodovici, Santocastaso, Silvestrini, Traina, Zanardi e Zugaro De Matteis.

È altresì presente l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, onorevole Migliori.

MAGLI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Scuole per infermiere ed infermieri generici »
(N. 2380).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Scuole per infermiere ed infermieri generici ». Ricordo che, essendo già stata esaurita la discussione generale, si passerà ora all'esame degli articoli:

Art. 1.

Gli ospedali, le Università con Facoltà di medicina e chirurgia, gli ospedali militari principali e secondari e gli altri enti pubblici che esercitano l'assistenza sanitaria e che sono in possesso dei mezzi occorrenti, possono istituire scuole per infermiere generiche e per infermieri generici, rispondenti alle proprie necessità assistenziali.

CORTESE. In questo articolo si dice: « Possono istituire scuole ». Io credo che in ogni capoluogo di provincia debba essere aperta una scuola per infermiere ed infermieri generici senza lasciare in facoltà agli ospedali e agli altri enti indicati nell'articolo 1 di aprire

la scuola. Ciò non solo risponderebbe alla necessità di curare l'istruzione professionale degli infermieri generici ma, soprattutto, terrebbe conto del diritto di una categoria di cittadini, aspiranti a questa professione, di essere istruiti.

Propongo perciò la seguente formulazione dell'articolo primo: « In ogni capoluogo di provincia un ospedale di prima categoria o di seconda categoria deve istituire scuole per infermiere generiche e per infermieri generici. Le Università con Facoltà di medicina e chirurgia, gli ospedali militari ed altri enti pubblici che esercitano l'assistenza sanitaria e che sono in possesso dei mezzi occorrenti, possono istituire scuole per infermiere generiche e per infermieri generici, rispondenti alle necessità assistenziali ».

Le Università e gli altri enti pubblici, di cui all'articolo primo, apriranno la scuola solo se ne avranno la possibilità ed il bisogno e non può essere loro fatto obbligo, come invece avverrà per gli ospedali aventi sede nei capoluoghi di provincia.

ZUGARO DE MATTEIS. Io sarei d'accordo con il senatore Cortese per quanto riguarda lo scopo generale del suo emendamento che è apprezzabilissimo, ma, allo stato attuale, non so se gli ospedali abbiano le attrezzature necessarie per istituire le scuole di cui trattasi. Si potrebbe cominciare gradualmente a sviluppare le singole iniziative e, in un secondo momento, renderla obbligatoria. Osservo anche che occorrerebbe un sussidio finanziario adeguato. Per questi motivi mi dichiaro favorevole al testo governativo.

CORTESE. Il finanziamento è disposto con l'articolo 10.

DE BOSIO, *relatore*. Sono contrario a questo emendamento per una ragione di carattere generale. Si tratta di una legge che ha lo scopo di sistemare una situazione di fatto a carattere transitorio. Fino ad oggi le scuole per infermieri erano autorizzate di volta in volta dall'Alto Commissariato. Oggi si propone il sistema di istituire scuole in tutti gli ospedali. Dopo questo esperimento si vedrà di affrontare definitivamente il problema, estendendo le scuole a tutti gli istituti che possano rispondere in qualsiasi momento alle necessità assistenziali sanitarie. I relatori sono perciò contrari allo emendamento del senatore Cortese.

CORTESE. Osservo anzitutto che non si tratta di norme transitorie che a partire dall'articolo 11. Insisto sulla necessità delle scuole e sul diritto dei cittadini e degli ospedali di avere questo personale. Anzi, per l'ospedale, è un dovere.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Onorevoli senatori, sono contrario all'emendamento del senatore Cortese in quanto penso che allo stesso risultato che egli si propone si arriva con questo disegno di legge il quale, nella sua attuazione, avrà in un primo momento un carattere, più che transitorio, di adeguamento di una situazione di fatto ad una situazione di diritto, meglio ancora di soddisfacimento di una esigenza che è della massima urgenza, perchè oggi gli ospedali non hanno infermieri generici. Avverrà allora che avremo il pullulare di domande degli ospedali che vorranno avere l'assegnazione per questi corsi. Ed io mi auguro che il più largo numero di queste domande possa essere soddisfatto. In un secondo momento avremo che questa grave lacuna di cui oggi soffriamo sarà stata coperta ed allora ci mettiamo nella norma quando è prevedibile che il bisogno di avere a disposizione un certo numero di infermieri generici sia meno imponente di oggi. Ma l'interesse legittimo a costituire le scuole, gli ospedali lo avranno sempre. L'imporre un obbligo può portare all'inconveniente che nel secondo periodo, quando cioè avremo meno bisogno di infermieri generici nell'esercizio della professione, le scuole opereranno a vuoto e l'istituto ospedaliero sarebbe trasformato in un istituto di istruzione e di educazione con un carico di spesa per gli enti pubblici del quale si preoccupa molto il Governo e particolarmente il Ministero dell'interno. L'intenzione, esattissima, dell'emendamento del senatore Cortese mi sembra soddisfatta tenendo presente che, sanata la situazione attuale, gli ospedali non potranno far fare servizio di infermieri che agli infermieri generici e quindi saranno forzati a fare le loro scuole. Quindi una tale imposizione di carattere legislativo, quando abbiamo affermato l'obbligo di avere personale infermieristico, presenta quei pericoli di snaturamento di cui ho già parlato, ed il pericolo di avere delle spese inutili. Per questi motivi, poichè ritengo che sia bene che ri-

manga nel verbale di questa riunione che i fini lodevolissimi dell'emendamento Cortese sono ugualmente soddisfatti, prego la Commissione di non approvare l'emendamento stesso.

CORTESE. L'onorevole Alto Commissario ha parlato delle esigenze degli ospedali. Io credo che si debba parlare di esigenze del pubblico di avere infermieri generici, e di diritto dei cittadini di avere la possibilità di istruirsi nei corsi.

Nell'articolo 2 è stabilito che deve essere indicato il numero dei posti disponibili nelle domande. Ora, osservo che l'istituzione di queste scuole non deve essere subordinata solo al bisogno dei singoli ospedali ma soprattutto al numero delle persone che in ogni provincia manifestano il desiderio di iscriversi a questi corsi perchè poi potranno prestare la loro opera presso altri ospedali. Per esempio, se vengono presentate venti domande all'ospedale di Pavia, anche se tale ospedale non ne ha assoluto bisogno, deve istituire il corso. Perchè dare l'autorizzazione ad aprire queste scuole quando non saranno fatte funzionare?

PRESIDENTE. Mi pare che, se allarghiamo troppo l'istituzione di scuole, finiremmo per creare un numero di spostati e per gravare gli ospedali di spese eccessive. Anche altre volte il Ministero dell'interno ha fatto queste proposte agli ospedali: voi sarete autorizzati a fare al vostro personale lo stesso trattamento fatto ai dipendenti dello Stato. Ma questo significa uccidere la vita degli ospedali perchè essi non hanno i mezzi finanziari occorrenti. Capisco che si facciano delle grandi scuole a Napoli, Milano, ecc., ma questo non si può fare nei piccoli centri, per esempio come Lanciano, dove non ci sono assolutamente i mezzi sufficienti.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Onorevole Presidente, il disegno di legge tiene conto delle situazioni economiche e finanziarie degli ospedali, tanto è vero che dà ad essi la facoltà di istituire le scuole e con l'articolo 2 richiede che alla domanda che deve essere presentata all'organo centrale sanitario sia allegata la deliberazione sulla istituzione ed il funzionamento della scuola con la indicazione dei relativi mezzi finanziari, approvata dagli organi di controllo, e, in caso di istituzioni pubbliche di assistenza

e beneficenza, omologata dal Ministero dell'interno.

La garanzia che gli ospedali si mantengano nei limiti delle loro disponibilità finanziarie è assicurata quindi dal requisito di cui all'articolo 2. Ecco perchè mi preoccupa della maggiore spesa che deriverebbe dalla istituzione obbligatoria dei corsi. Io penso che il diritto del cittadino ad orientarsi nella professione per la quale si sente indicato verrà soddisfatto anche da questo disegno di legge in quanto altri enti pubblici, come ad esempio la Croce Rossa, potranno istituire scuole. Osservo anche che l'apertura di scuole per odontotecnici, ad esempio, viene autorizzata ma non è obbligatoria. Se voi approvate l'emendamento del senatore Cortese bisognerà considerare il problema della copertura finanziaria sia da parte degli istituti che dello Stato.

Io, prevedendo una parte di queste obiezioni, avevo pensato di proporre di togliere nell'ultima parte dell'articolo 1 la parola « proprie » che farebbe credere che le scuole sarebbero aperte solo in relazione al numero dei posti vacanti nei singoli ospedali. Togliendo quell'inciso è chiaro che si dovrà far fronte alle necessità assistenziali della provincia. Diventa tutto un problema di politica sanitaria ed economica che, a poco a poco, potrà essere risolto. Gli ospedali avranno l'orgoglio di aprire questi corsi, ma non saranno obbligati.

DE BOSIO, *relatore*. L'Alto Commissario ha osservato giustamente che l'emendamento del senatore Cortese importa una spesa finanziaria maggiore della prevista. Se l'onorevole Cortese insiste, si deve, prima ancora di porlo in deliberazione, richiedere il parere della Commissione finanze e tesoro. Se il parere di questa non fosse favorevole e l'onorevole proponente insistesse ancora nell'emendamento, il disegno di legge dovrebbe essere rimesso alla deliberazione dell'Assemblea. Prego pertanto il senatore Cortese di voler ritirare questo emendamento, anche perchè il contenuto di esso non è tale da modificare sostanzialmente la legge; in essa, infatti, è prevista la facoltà di aprire scuole in tutti gli ospedali che ne abbiano la possibilità.

ALBERTI GIUSEPPE. Propongo un comma aggiuntivo che, subordinatamente, potrebbe essere accettato come raccomanda-

zione operante e cioè: « A seconda del numero delle domande consegnate al medico provinciale e con decisioni del Consiglio provinciale di sanità sarà possibile far istituire corsi al di fuori degli Enti ospedalieri ».

CORTESE. Vorrei qui aggiungere, anticipando per quanto riguarda l'articolo 10, che sarebbe meglio dire che l'Alto Commissario « deve » concorrere al finanziamento. Invece di disperdere il contributo statale in un numero infinito di domande, questo dovrebbe essere dato unicamente ai corsi istituiti in ogni capoluogo di provincia. In tal caso non sarebbe più necessario il parere della Commissione perchè si rientrerebbe nella cifra già stabilita.

SILVESTRINI. A mio avviso è necessario assicurare l'istituzione di tali scuole, che sono in grado di offrire tutta le migliori garanzie, soprattutto nei capoluoghi di provincia.

Sono quindi favorevole all'obbligatorietà dell'istituzione di questi corsi in ogni capoluogo di provincia.

SAMEK LODOVICI. Mi pare che anche in questo campo della preparazione del personale sanitario siamo ancora in un periodo di transizione. L'attuale disegno di legge soddisfa le necessità veramente gravi ed urgenti del presente, ma non pregiudica minimamente che in un secondo tempo possa essere, con un successivo provvedimento di legge, accolta anche l'istanza del collega Cortese. Sono favorevole all'approvazione *sic et simpliciter* del disegno di legge, cioè alla facoltà e non all'obbligo.

ZUGARO DE MATTEIS. Vorrei far presente un dubbio sulla competenza della nostra Commissione quando fra i fini primari degli ospedali si pone anche l'istituzione di scuole. Siamo competenti noi o è competente la Commissione della pubblica istruzione?

DE BOSIO, *relatore*. La eccezione di merito, sia pure di carattere preliminare, del senatore Zugaro non mi pare che attenga alla materia: qui si tratta di scuole a carattere sanitario. Certo è che, se, vogliamo imporre la creazione di queste scuole l'A.C.I.S. dovrà affrontare spese maggiori, per cui necessita al riguardo il parere della Commissione finanze e tesoro. Se il senatore Cortese insiste nel suo emendamento, sarei costretto, come relatore, a porre

formalmente la questione pregiudiziale del rinvio alla Commissione accennata.

LORENZI. Con la legge che ha istituito le scuole-convitto per le infermiere professionali il Governo ha stabilito un indirizzo ben delineato per l'istruzione infermieristica in Italia, ma è fuori di dubbio che le scuole-convitto, come sono state costituite, non hanno ancora risposto a quelle premesse. La chirurgia e la medicina hanno fatto tanti e tali passi avanti che gli infermieri generici non sono sufficienti o non sono all'altezza del servizio. Ora è certo che un servizio infermieristico deve essere riservato solamente alle scuole-convitto. Questo provvedimento di legge è un provvedimento saggio, da tutti desiderato per la carenza delle scuole-convitto, ma, per sua natura, deve operare in un tempo limitato. Ora, così come è concepito, tolta la parola « proprie » al primo articolo, mi pare che possa essere approvato. Voler complicare questo disegno di legge, inserendovi nuovi compiti, non ha, per me, significato, ed a mio avviso è anzi dannoso.

DE BOSIO, *relatore*. Desidero ancora una volta far presente l'urgenza del disegno di legge e il pericolo che, ove il senatore Cortese insista per l'emendamento, il disegno di legge finisca all'Assemblea, a norma del Regolamento.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Vorrei sottolineare che la facoltà che si dà agli ospedali, agli enti pubblici e alle Facoltà universitarie è in relazione alla possibilità finanziaria di sostenere le spese relative. Se lo Stato pone un obbligo, deve anche dare i mezzi; ora, il disegno di legge prevede uno stanziamento di 50 milioni ed è chiaro che esso non potrà bastare per istituire scuole in tutte le novantadue provincie d'Italia.

CORTESE. Se si lascia la pura e semplice facoltà, vi è il pericolo che nessuno apra queste scuole e che gli infermieri continuino a mancare.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Mi sono pervenute istanze persino da associazioni di assistenza ed è quindi poco probabile che ci sia scarsa volontà di istituire queste scuole. Abbiamo un numero enorme di enti che chiedono di istituire i corsi. Il senatore Cortese vedrà che l'accoglienza delle categorie interessate sarà larghissima.

In merito poi all'emendamento del senatore Alberti, mi permetto di pregarlo di trasformarlo in raccomandazione perchè, quando si parla di enti pubblici che esercitano l'assistenza sanitaria, non si restringe la facoltà agli enti ospedalieri.

Accettare quell'emendamento rappresenterebbe un capovolgimento di tutta la costruzione attuale, perchè non si parla mai nel disegno di legge del medico provinciale. Io credo che il senatore Alberti, avendo l'assicurazione che si applicherà la legge in modo da poter soddisfare il più largamente possibile le esigenze proprie degli ospedali e le esigenze dell'assistenza vedute come interesse pubblico esteso anche alle esigenze di categorie che domandano di essere messe in condizioni di sufficienza dinnanzi all'orientamento professionale potrebbe essere tranquillo.

PAZZAGLI, *relatore*. Come ospitaliero io capisco perfettamente lo stato d'animo che ha provocato nel senatore Cortese la proposta di modifica, e capisco anche che il senatore Silvestrini l'abbia approvata. Come ospitaliero sono quindi d'accordo con lui, però l'obiezione pregiudiziale mossa dal senatore De Bosio mi pare tale da giustificare la preghiera che io rivolgo al senatore Cortese di ritirare il suo emendamento. Nell'articolo 1 si dice che possono istituire scuole gli ospedali e gli enti che hanno i mezzi occorrenti. Se al « possono » si sostituisce « debbono », può capitare che l'ospedale non abbia i mezzi occorrenti e in tal caso è dovere dell'Alto Commissariato di intervenire per il finanziamento; sorge quindi la necessità del parere della Commissione finanze e tesoro. Prego perciò il senatore Cortese di ritirare il suo emendamento. Io, come correlatore, dichiaro di ritirare senz'altro l'emendamento marginale che noi relatori avevamo preparato allo scopo di specificare che erano autorizzati tutti gli ospedali di prima, di seconda e di terza categoria.

PRESIDENTE. Domando al senatore Cortese se insiste nel suo emendamento.

CORTESE. Lo ritiro.

DE BOSIO, *relatore*. Per quando concerne l'emendamento soppressivo della parola « proprie », proposto dall'Alto Commissario, dichiaro, a nome anche del collega relatore Pazzagli, di accettarlo.

PRESIDENTE. Avverto che il senatore Boccassi propone di aggiungere, dopo le parole: « che esercitano l'assistenza sanitaria » le altre « nonchè istituti privati di cura (sanatori, case di cura).

BOCCASSI. Molti infermieri esercitano la loro professione in case private di cura, molte delle quali sono attrezzate in modo da non aver niente a invidiare agli ospedali. Io credo quindi che gli infermieri di queste case di cura abbiano diritto ad avere una regolamentazione giuridica del loro stato. Quando diano garanzia per serietà di studi nelle scuole e diano gli esami con tutte le altre garanzie mi pare che non ci dovrebbe essere ostilità nel concedere loro quanto richiedono.

In un congresso nazionale di questi infermieri di case private di cura mi pare sia stato espresso anche da parte del nostro Presidente, senatore Caporali, parere favorevole, anzi il nostro Presidente stesso promise che avrebbe dato il suo aiuto per far sì che questo emendamento fosse approvato.

DE BOSIO, *relatore*. L'attrezzatura tecnico-sanitaria degli istituti privati di cura e la disciplina per il personale sanitario non è ancora legislativamente regolata. È in corso una proposta di legge, se non erro già approvata dal Consiglio superiore di sanità, ma, allo stato delle cose, si tratta *de jure condendo*. Non è possibile attualmente istituire presso tutti gli istituti privati di cura scuole per infermieri generici. È il caso invece di esaminare il problema della sistemazione degli infermieri generici che da alcuni anni prestano servizio presso questi istituti, e di stabilire se sia il caso di dettare una norma di carattere transitorio. Di ciò si potrà parlare quando verrà in discussione il capo riguardante le norme transitorie. L'argomento è presente ai relatori che lo hanno studiato e si riservano, discutendo l'articolo 11, di proporre un emendamento che tenga conto della preoccupazione del senatore Boccassi cui rivolgo la preghiera a voler ritirare il suo emendamento.

BOCCASSI. Prendo atto delle assicurazioni del relatore e ritiro il mio emendamento, riservandomi di risollevere la questione all'articolo 11.

SAMEK LODOVICI. Da parte dell'Alto Commissario gradirei un'assicurazione, vorrei

ciò essere certo che con la dizione « ospedali » si intendono tutti gli istituti di cura di cui alla legge 1938 e cioè gli ospedali di prima, seconda e terza categoria, e ciò allo scopo di non far sorgere difficoltà nell'applicazione della legge.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Al senatore Samek Lodovici rispondo che la dizione usata all'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame va posta in relazione agli articoli, 1 e 6 del decreto 30 settembre 1938 e quindi è comprensiva di tutti gli istituti di cura dipendenti dai Comuni, dalle Province e dagli altri enti, quale ne sia la categoria cui appartengono.

PRESIDENTE. Metto quindi, ai voti l'emendamento soppressivo della parola « proprie », proposto dall'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, ed accettato dai relatori. Chi lo approva è pregato di alzarsi

(È approvato).

Metto poi ai voti l'articolo 1 nel testo di cui è già stata data lettura, con la modificazione testè approvata.

(È approvato).

Passiamo ora all'articolo 2.

Art. 2.

Gli enti che, ai sensi dell'articolo precedente, intendono istituire scuole, debbono rivolgere all'Alto Commissariato per la igiene e la sanità pubblica, istanza corredata della deliberazione sulla istituzione ed il funzionamento della scuola con la indicazione dei relativi mezzi finanziari, regolarmente approvata dagli organi di controllo e, quando trattasi di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, omologata dal Ministero dell'interno, nonché dal regolamento sulla organizzazione dei corsi e sull'ordinamento della scuola.

Nella deliberazione deve essere indicato il numero dei posti disponibili distintamente per allieve ed allievi infermieri; il numero di questi ultimi deve essere determinato in relazione alla necessità dei servizi di pronto soccorso e dei reparti maschili di urologia e ginecologici, di ortopedia e traumatologia neuropsichiatria e sanatoriali.

Alla deliberazione devono essere uniti:

a) pianta e descrizione dei locali nei quali dovranno svolgersi le lezioni, con l'indicazione dell'attrezzatura didattica;

b) indicazione dei reparti ospedalieri o clinici presso i quali dovrà svolgersi il tirocinio degli allievi ed elenco nominativo del personale sanitario e di assistenza infermieristica che vi è addetto.

Qualora i reparti clinici od ospedalieri presso i quali gli allievi dovranno compiere il loro tirocinio non dipendano dall'Ente richiedente, questo deve allegare anche la convenzione stipulata con l'amministrazione da cui detti reparti dipendono per dimostrarne la piena disponibilità ai fini didattici.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, di concerto con il Ministro per la pubblica istruzione, autorizza la istituzione della scuola e ne approva il regolamento. Per le scuole istituite presso gli ospedali militari il provvedimento è adottato di concerto anche con il Ministro per la difesa.

PAZZAGLI, *relatore*. Ai relatori sembra che questo articolo sia più materia di regolamento che di legge ed in questo senso può sembrare, come legge, troppo dettagliata, e, come regolamento, incompleto. I relatori propongono perciò di dare una formulazione generica che consenta all'esperienza e al buon senso dell'Alto Commissario di adattarlo alle singole necessità.

Riteniamo quindi di sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« Gli enti che, ai sensi dell'articolo precedente, intendono istituire scuole, debbono rivolgere all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica istanza corredata della deliberazione sulla istituzione ed il funzionamento della scuola, secondo le modalità che l'A.C.I.S. è delegato a stabilire.

« L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, autorizza la istituzione della scuola e ne approva il regolamento. Per le scuole istituite presso gli ospedali militari il provvedimento è adottato di concerto anche con il Ministro per la difesa ».

CORTESE. Io vorrei che l'Alto Commissario, se può, ci desse certe garanzie. Si dice che deve essere indicato il numero dei posti disponibili. Ora, raccomanderei all'Alto Com-

missario che nel regolamento fosse fissato che l'ammissione non debba superare il numero dei posti disponibili, come anche nel caso contrario si dovrebbe stabilire che le scuole possano funzionare solo quando hanno un determinato numero di domande.

DE BOSIO, *relatore*. Le osservazioni del senatore Cortese sono esatte, e mi sembra che confermino il punto di vista dei relatori di lasciare la regolamentazione al giudizio dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Io vorrei sapere dagli onorevoli relatori se essi intendono che l'Alto Commissario debba dettare direttive e istruzioni o se si tratta di un vero regolamento per l'esecuzione della legge.

DE BOSIO, *relatore*. Dobbiamo tenere presente che in materia sanitaria, in certi determinati casi, le ordinanze dell'Alto Commissario possono avere efficacia normativa; egli può, quindi, nella materia di carattere formale e regolamentare, dare direttive che abbiano efficacia vincolativa. Questo è il punto di vista dei relatori. L'Alto Commissario deciderà se dettare un regolamento o dare disposizioni direttive.

SILVESTRINI. Noi siamo destinati sempre ad esaminare progetti di legge che sono anche regolamenti. Io crederei opportuno cogliere questa occasione per schematizzare il progetto di legge. Dico questo anche in relazione al progetto di legge dei medicinali e a tanti altri che sono così ampi e complessi che non basterà la durata della legislatura ad esaminarli.

Mi dichiaro perciò non solo favorevole a questo emendamento ma anche ad analoghi emendamenti per altri articoli.

ZUGARO DE MATTEIS. Volevo proporre la formulazione del concetto che ha espresso il collega De Bosio in questi termini: « Il regolamento in esecuzione della presente legge sarà emanato dall'A.C.I.S. entro due, tre, ecc., mesi dall'entrata in vigore della presente legge ».

DE BOSIO, *relatore*. Rispondo al collega che, in questo caso, si tratta di dettare delle disposizioni di natura regolamentare, ma non un vero e proprio regolamento.

Vorrei chiarire definitivamente il nostro emendamento in questi termini: « Secondo le modalità che verranno determinate dall'A.C.I.S. ».

Le modalità non sono che di carattere formale dispositivo. La legge stabilisce un principio, che l'A.C.I.S. applicherà prescrivendo i titoli, i mezzi finanziari, la documentazione che dovrà essere presentata: tutti gli elementi formali necessari per dare la autorizzazione.

Questo compito bisogna riservarlo all'Alto Commissario perchè, se fissiamo cinque o sei presupposti, e poi all'atto pratico, ne occorresse un settimo, un ottavo, verremmo a creare una situazione difficile che l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità non potrebbe risolvere.

BENEDETTI LUIGI. Mi permetto di dissentire dalla proposta dei relatori e da quello che ha detto il collega Silvestrini. Signori, il conflitto tra potere legislativo e potere esecutivo è tutto qui.

Noi diamo queste norme e questa autorità di regolamentare, ma, a questo punto, l'Alto Commissario afferma che noi dobbiamo dargli un'altra autorizzazione, in modo da non dover seguire l'*iter* necessario per il regolamento.

Questo significherebbe lasciare oggi *ad libitum* dell'Alto Commissario e, più che dell'Alto Commissario, dei suoi funzionari, l'applicazione di questa legge. Signori, questo è un punto molto delicato, ecco perchè io sostengo che bisogna attendere qualche mese l'applicazione della legge perchè bisogna fare un vero e proprio regolamento. L'autorizzazione che voi vorreste concedere sarebbe concessa non alla persona dell'Alto Commissario ma ai funzionari che dovranno trattare questa materia.

Io dico di attendere, fissare bene le norme e risolvere con riflessione il problema.

PAZZAGLI, *relatore*. Mi permetterei di insistere anche nei confronti del collega Benedetti, sottolineando la assoluta necessità e la urgenza di questo importante disegno di legge. Se noi meniamo ancora il can per l'aia questa legge non diventerà mai operante. Siccome un articolo, sia pure così dettagliato, può diventare pericolosamente incompleto per le situazioni contingenti che non possiamo prevedere, mi pare sia opportuno pre-

gare il senatore Benedetti di voler essere d'accordo con noi.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Nel caso attuale rimane fissato che non si può trattare di un regolamento perchè un regolamento dovrebbe essere emanato con il concerto dei Ministri interessati ed approvato dal Consiglio dei ministri, itinerario molto lungo. Se la Commissione invece intende che si possa trattare di norme semplicemente interpretative e illustrative di questo disegno di legge, mi rimetto alla Commissione, comprendendo benissimo lo scrupolo del senatore Benedetti, di non dare cioè facoltà eccessive al potere esecutivo.

Evidentemente questi abusi non si dovranno compiere; una cosa però desidero che si tenga presente come mia preghiera: facciamo in modo che questo disegno di legge sia operante al più presto. Le norme di applicazione che dovranno esser dettate dall'Alto Commissariato non sono tali da far perdere tempo, bastando attuare quello che è stato studiato ed approvato dal Consiglio dei ministri.

In ogni modo, mi rimetto pienamente al parere della Commissione.

Pregherai, comunque, la Commissione di consentire che rimanga vivo tutto il primo comma dell'articolo 2 perchè il requisito della omologazione non potrebbe essere imposto con una semplice circolare. Questo è molto importante per la salvaguardia degli interessi degli ospedali.

DE BOSIO, *relatore*. Sono d'accordo con l'onorevole Alto Commissario, e, in conclusione, propongo che la prima parte del primo comma sia così formulata: « Gli enti che, ai sensi dell'articolo precedente, intendono istituire scuole, debbono rivolgere all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica domanda corredata della deliberazione sulla istituzione ed il funzionamento della scuola, secondo le modalità che verranno determinate dall'Alto Commissariato ».

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte del primo comma dell'articolo 2 nella formulazione testè proposta dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

DE BOSIO, *relatore*. Propongo poi che la seconda parte del primo comma dell'articolo sia così formulata: « La deliberazione deve contenere l'indicazione dei relativi mezzi finanziari, e deve essere regolarmente approvata dagli organi di controllo, e, quando trattasi di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, omologata dal Ministero dell'interno ».

PRESIDENTE. Metto ai voti la seconda parte del primo comma dell'articolo nel testo di cui è stata data lettura. Chi la approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

DE BOSIO, *relatore*. Propongo ora la soppressione dei commi che seguono, escluso l'ultimo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del relatore De Bosio.

BENEDETTI LUIGI. Mi richiamo ai motivi già espressi e dichiaro che voterò contro tale proposta di soppressione.

CORTESE. Mi associo alla dichiarazione del senatore Benedetti.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta del relatore De Bosio, è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Metto ai voti l'ultimo comma dell'articolo 2. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2 nel suo complesso, come risulta in seguito alle modifiche che sono state approvate. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 3.

Le scuole sono sottoposte alla vigilanza dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e del Ministero della pubblica istruzione.

Le scuole istituite presso gli ospedali militari sono sottoposte, altresì, alla vigilanza del Ministero della difesa.

Metto ai voti l'articolo 3. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 4.

I corsi delle scuole sono gratuiti.

Il tirocinio degli allievi, presso gli enti di cui all'articolo 1 che abbiano istituito i corsi, non dà luogo ad alcun rapporto di lavoro con gli enti stessi, i quali sono esonerati dall'obbligo di corrispondere qualsiasi emolumento a titolo di stipendio o salario e qualsiasi contributo assicurativo e previdenziale; gli enti provvedono all'assicurazione degli allievi contro gli infortuni e li ricoverano gratuitamente in caso di malattia acuta contratta durante il corso.

Gli allievi che siano già in rapporto di servizio con l'ente presso il quale si svolge il corso continuano a percepire gli assegni in godimento all'atto dell'ammissione alla scuola purchè completino il normale orario di servizio quando non sono impegnati nei doveri scolastici.

Metto ai voti tale articolo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

MAGLI, *Segretario*:

Art. 5.

Nei reparti ospedalieri e clinici destinati al tirocinio degli allievi, l'assistenza immediata agli infermi deve essere assicurata da un turno completo di infermiere professionali; in mancanza, deve essere diretta almeno da una caposala diplomata.

LORENZI. Per mia conoscenza — sono presidente di una scuola-convitto — nessun ospedale di 2ª o di 3ª categoria ha infermiere professionali o caposala. Ora, vol mettete in un grande impaccio questi ospedali perchè non possono fare corsi, in quanto non hanno nè infermiere professionali nè una caposala. Quindi bisognerà modificare la formulazione; si potrebbe parlare di infermieri generici o sotto il controllo del medico del reparto.

PAZZAGLI, *relatore*. Faccio osservare al senatore Lorenzi, che forse non ha letto attentamente la relazione, che questa carenza di infer-

mieri professionali, che corrisponde alla realtà delle cose, ha indicato ai relatori una proposta così formulata: « Nel caso in cui non esistessero nè un infermiere professionale, nè una caposala diplomata, l'assistenza immediata potrà essere affidata a persona esperta nell'arte di infermiere generico, che abbia compiuto un tirocinio di almeno 10 anni presso gli ospedali o le cliniche universitarie e sia ritenuto idoneo a tale mansione a seconda del giudizio insindacabile dei dirigenti dell'ospedale o della clinica universitaria ».

L'obiezione del senatore Lorenzi era stata pertanto prevista; dichiaro però che anche su questo punto i relatori non intendono porre una questione di prestigio o di fiducia, bensì si voleva solo significare che, se si ritiene che la scuola debba sollecitamente funzionare, è necessario facilitarne l'attuazione. Se invece si intende dare alla scuola uno schema rigido allora si può insistere sulla formulazione proposta osservando che l'obiezione sollevata dal senatore Lorenzi avrà un valore effettivo.

LORENZI. Propongo di aggiungere che la caposala verrà sostituita da un infermiere generico provatamente esperto nell'arte.

BENEDETTI LUIGI. Insisto per il mantenimento dell'articolo 5 così come è, perchè noi vogliamo imprimere a queste scuole il carattere della serietà. Ora se questi ospedali non si trovano nella condizione di avere chi dirige nelle sale gli allievi e chi insegna loro, si debbono mettere in questa condizione con l'assumere una caposala. Questo vogliamo, cioè che la scuola sia effettivamente diretta con serietà per fare sì che gli infermieri generici abbiano insegnanti adatti. Perciò insisto e prego i relatori di ritirare il loro emendamento lasciando l'articolo 5 così come è.

LORENZI. Mi sono riferito agli ospedali di seconda categoria, ma posso assicurare che anche gli ospedali di prima categoria situati nei capoluoghi di provincia non hanno infermieri professionali nè caposala.

CORTESE. Anch'io propongo di approvare l'articolo 5 così come è e richiamo l'attenzione dei colleghi sulle mansioni degli infermieri generici che sono ben differenti da quelle degli infermieri professionali. Ho qui con me un decreto del 5 maggio 1940 in cui sono determinate le mansioni delle due categorie e vi

assicuro che la distanza è enorme. La caposala, dunque, anche dopo un tirocinio di 10 anni non può eseguire le mansioni degli infermieri professionali. E poi se l'ospedale non ha i mezzi per tenere una caposala figurarsi se ha i mezzi per istituire una scuola!

SAMEK LODOVICI. Richiamo i colleghi allo scopo del disegno di legge che è quello di risolvere una situazione di fatto. Io dirigo un ospedale da 18 anni e conosco la situazione degli ospedali: è assolutamente insostenibile e non ulteriormente prorogabile. Oggi le infermiere professionali sono scarsissime e le caposala non esistono nel 90 per cento dei casi. Se volete approvare l'articolo così come è, lo scopo del disegno di legge verrà completamente a mancare.

Pertanto vi scongiuro, per la esperienza che mi deriva dalla mia professione, di modificare questo articolo, altrimenti le scuole non si potranno fare. Bisogna sostituire queste infermiere professionali che non esistono con un infermiere che, a giudizio del direttore sanitario, sia particolarmente idoneo a queste mansioni, o potremmo arrivare anche ad un medico.

MIGLIORI, Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. Faccio osservare che l'assistenza deve essere « assicurata » da un turno completo. In mancanza di questo deve essere « diretta » e il direttore deve essere almeno caposala.

BOCCASSI. Non possiamo non preoccuparci delle argomentazioni che hanno qui portato alcuni colleghi particolarmente competenti in questo ramo, come il senatore Samek. Non basta dire che dove non ci sono infermieri professionali o caposala non c'è che fare, perchè un disegno di legge deve tenere conto della situazione obiettiva e basarsi sulla logica per condurre in porto la situazione che vuole regolamentare. In un ospedale possono mancare infermieri professionali o diplomati, e non andare incontro alla proposta di aggiungere alle ultime parole « diretta almeno da una caposala diplomata o da un medico del reparto », anzi, « da un medico o da una caposala diplomato » non mi sembra opportuno.

SILVESTRINI. In base all'esperienza alla quale ha accennato il senatore Boccassi, tenendo conto tanto delle osservazioni del sena-

tore Cortese che di quelle del senatore Samek, ritengo che se un ospedale non ha la possibilità di avere un servizio di infermieri professionali, non si può presumere che sia all'altezza di poter dare degli insegnamenti. Come programma crederei indispensabile attuare quello proposto dal senatore Cortese, transitoriamente, però, penso sia accettabile il concetto del senatore Samek.

Io trovo nell'articolo 5 due concetti distinti. Si parla di assistenza immediata agli infermi, cioè quella che praticano gli infermieri, ed è giusto che i nuovi allievi abbiano una guida da parte di infermieri professionali. In mancanza, poi, dice l'articolo, l'assistenza deve essere diretta. Dunque il primo concetto si riferiva all'esplicazione delle attribuzioni degli infermieri, poi, viceversa, si parla di direzione. Non vedo un rapporto fra le due dizioni, che sono completamente distinte, mentre il secondo concetto dovrebbe essere collegato al primo. Noto che « diretta » è più di un'assistenza, cioè direi invece: deve essere assicurata da una caposala diplomata. Adotterei perciò una risoluzione transitoria. Un concetto si potrebbe riferire all'insegnamento pratico e un altro alla direzione.

CORTESE. Tenendo presente le considerazioni del senatore Samek e quelle del senatore Silvestrini io accetterei la formulazione secondo la quale la parola « diretta » sia cambiata con l'altra « assicurata ».

BENEDETTI LUIGI. Stiamo facendo delle scuole per infermieri generici. Essi debbono imparare da chi potrà loro insegnare a fare gli infermieri generici. E questi sono solo gli infermieri diplomati perchè l'esempio di come si lavora al letto dell'ammalato solo il diplomato lo potrà dare al generico.

Ora non è possibile fare una scuola senza questi infermieri professionali che istruiscono i generici. « In mancanza, dice l'articolo, si provvederà almeno con una caposala », che dovrà mettersi a fare questi lavori pratici; e quando non c'è la caposala lo dovrà fare il medico ?

Insisto pertanto perchè venga mantenuto l'articolo. Vorrà dire che gli ospedali che non si trovano nelle condizioni di fare la scuola non la faranno e assumeranno le infermiere generiche.

XI COMMISSIONE (Igiene e sanità)

42ª RIUNIONE (4 dicembre 1952)

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Credo che una delle preoccupazioni alle quali facevano eco il senatore Silvestrini e il senatore Samek, di rispondere cioè all'esigenza immediata di tutti gli ospedali, deve essere vista nel quadro che abbiamo fatto quando abbiamo tolto l'inciso « proprie » al primo articolo.

Abbiamo voluto far sì che dove non può arrivare l'ospedale a coprire i propri bisogni essi siano coperti da altri ospedali. Ci saranno così ospedali che, non avendo i mezzi per pagare la caposala e quindi neanche per fare le scuole, si rivolgeranno ad altri ospedali e a questi convoglieranno i loro allievi.

Quanto a mettere al posto della caposala qualche elemento che direi, più che esperto, pratico, e cioè l'infermiere generico, rivestito di toga a giudizio del direttore sanitario, ritengo che, se così facessimo, porteremmo un vulnere troppo grave alla disciplina attuale delle arti ausiliarie.

Mi riallaccio a quanto ha detto il senatore Cortese. Se chiediamo che certe funzioni siano esplicate da infermieri professionali, come facciamo a prendere un generico al posto della caposala? Dice il disegno di legge di assicurare un turno o mettere una persona che lo diriga. Io posso accettare, dato che nella parola « almeno » è già compreso il più, la frase « da un medico o almeno da una caposala »; la manterrei, ma lascerei il concetto di direzione perchè « assicurare l'assistenza » assume un dinamismo diverso da quella che può essere una direzione.

Non so se si possa pensare che il medico assicuri l'assistenza, perchè l'assistenza deve essere già assicurata dal direttore sanitario. Il medico sostituisce l'insufficienza degli elementi preposti all'assistenza cioè interventi dove la loro iniziativa non arriva.

PAZZAGLI, *relatore*. Ho ascoltato le spiegazioni dell'Alto Commissario e dichiaro senza altro di ritirare la modifica da me proposta;

però, siccome mi rendo anche conto delle preoccupazioni dei colleghi medici ospedalieri, i quali desiderano che questo disegno di legge diventi effettivamente operante, per assicurarne l'attuabilità, mi permetto di proporre al penultimo rigo dell'articolo 5 la seguente formulazione: « in mancanza, deve essere diretta da un medico o almeno affidata ad una caposala diplomata », perchè non si possono assegnare ad una infermiera, sia pure caposala diplomata, mansioni direttive a cui giuridicamente non ha diritto.

SILVESTRINI. Faccio presente che l'articolo 5, secondo il quale « l'assistenza immediata agli infermi deve essere assicurata da un turno completo di infermiere professionali », mi sembra eccessivamente drastico, poichè la maggior parte degli ospedali provinciali non si possono permettere il lusso di assicurare un turno completo di infermiere professionali, ossia tre infermiere più una per il servizio di sostituzione.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno altre osservazioni, metto ai voti l'emendamento all'articolo 5 del senatore Pazzagli che propone di sostituire alle parole « in mancanza, deve essere diretta almeno da una caposala diplomata » le altre « in mancanza, deve essere diretta da un medico o almeno affidata ad una caposala diplomata ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 5 con l'emendamento testè apportatovi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Propongo di rinviare l'ulteriore esame degli articoli del disegno di legge alla prossima riunione. Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

La riunione termina alle ore 12,10.